



INFANCIA Y ADOLESCENCIA EN UN MUNDO EN CRISIS Y CAMBIO

**PARENTING “IBRIDO” TRA CONTINUITÀ CULTURALE E NUOVI MODELLI  
HYBRID FORMS OF PARENTING BETWEEN CULTURAL CONTINUITY AND NEW MODELS**

**Donatella Scarzello**

Ricercatore in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

**Angelica Arace**

Prof. Associato di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Facoltà di Scienze della Formazione,

Università degli Studi di Torino

v. Gaudenzio Ferrari 9/11, 10124 - Torino, Italia

Tel. (0039) 011.670.31.73 • 0039.333.23.80.991

donatella.scarzello@unito.it • angelica.arace@unito.it

*Fecha de recepción: 2 de febrero de 2012*

*Fecha de admisión: 15 de marzo de 2012*

When families migrate, culture of origin and new culture may conflict, with an important impact on parenting practices and educational values. The main goals of this study are: 1) to compare parental practices and educational values between local and immigrant mothers in Italy; 2) to describe determinants of parenting (demographic and sociocultural variables) in both samples. The empirical study has been conducted with 101 mothers (42.6% Italian and 57.4% immigrant from Eastern Europe, Africa and South America) with children aged 6-11 years. Data were collected by means of self-report questionnaire on parental practices and educational values. No differences in parental practices between Italian and immigrant mothers were found, whereas local and immigrant mothers appreciate different educational values and promote different socialization goals: independence, assertiveness and creativity are most important for Italian mothers, while obedience and religious identity are primary for immigrant mothers. Results are discussed referring to the concept of acculturation and “hybridised parenting”.

**Key words:** parenting practices, educational values, immigrant parents

## INTRODUZIONE

Il parenting, concetto complesso e multicomponentiale, ha un'importanza cruciale per lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico dei bambini. A partire dalle pionieristiche ricerche della Baumrind (1972), in cui si evidenziava l'importanza di tenere conto delle variazioni culturali negli stili educativi, si è consolidata la convinzione che gli stili di parenting siano orientati da valori, modelli e credenze della propria cultura di appartenenza (LeVine, 1988; Darling & Steinberg, 1993; Super & Harkness,



## **PARENTING "IBRIDO" TRA CONTINUITÀ CULTURALE E NUOVI MODELLI** ***HYBRID FORMS OF PARENTING BETWEEN CULTURAL CONTINUITY AND NEW MODELS***

1996; Keller et al., 2005). Le singole culture promuovono infatti pratiche parentali funzionali alle richieste ambientali e ai valori culturali di riferimento (Harkness & Super, 1996; Bornstein, 2002).

Lo studio della relazione tra parenting e cultura è stato fortemente influenzato dall'impostazione di LeVine (1977), il primo a identificare un modello teorico che connette le strategie genitoriali agli obiettivi di socializzazione caratteristici di uno specifico contesto culturale. Secondo tale impostazione, il modello culturale della società di appartenenza definisce gli obiettivi di socializzazione, che a loro volta danno forma a credenze ed etnoteorie parentali, le quali costituiscono l'impianto sulla cui base si strutturano le effettive strategie comportamentali -o pratiche parentali- nei confronti dei bambini (Keller, 2007).

Nel caso della migrazione, diventa dunque importante comprendere quale tipo di pratica educativa utilizzerà nel relazionarsi con i propri bambini un genitore che vive in un paese con valori, credenze e modelli comportamentali diversi da quelli della propria terra, esplorando le influenze esercitate dalla cultura maggioritaria e da quella della propria etnia. Le famiglie immigrate si trovano ad affrontare infatti un processo definito di acculturazione o risocializzazione (Poderico et al., 2003), a causa della necessità di modificare riferimenti valoriali ed apprendere nuove norme e convenzioni. Per la famiglia immigrata diventa dunque importante coniugare due opposte istanze: salvaguardare la propria identità culturale e integrarsi nella nuova realtà, garantendo un equilibrio tra la continuità con le proprie origini e la nuova appartenenza (Ryder et al., 2000; Gennari & Di Nuovo, 2011). Tale processo di acculturazione viene descritto in letteratura come non unitario: i vari domini del parenting possono essere modificati dal processo di acculturazione con ritmi e con gradi diversi (Ngo & Malz, 1998; Moscardino et al., 2006). A cambiamenti nei comportamenti non è detto che corrispondano analoghi cambiamenti dal punto di vista valoriale: adottare nuove condotte può costituire per la famiglia immigrata una forma di adeguamento, senza alterare il proprio sistema di credenze, che continua a costituire la struttura portante e stabile della propria identità (Gozzoli & Regalia, 2005).

## **OBIETTIVI**

Come affermato da Bornstein e Bohr (2011), lo studio della relazione tra immigrazione, acculturazione e parenting presenta ancora molte domande irrisolte. In particolare, come notano Axia e collaboratori (2003), gli studi sul parenting di genitori immigrati in Italia non sono molto numerosi. Anche se l'Italia è stata interessata dai flussi migratori in tempi successivi rispetto ad altri Paesi europei come la Gran Bretagna e la Germania, negli ultimi due decenni è diventata ormai una "nazione di immigrati" (Costantino, 2011). Rispetto all'aumento annuo di immigrati, l'Italia si posiziona, insieme alla Spagna, al primo posto nella comunità Europea per numero di migranti, superando anche alcuni Paesi del nord America (ibidem).

Una delle più evidenti differenze tra famiglie immigrate e italiane è l'orientamento valoriale di fondo (Schimmenti & D'Atena, 2008): per molte culture, principalmente provenienti dall'Asia, dall'Africa e dal sud America, questo è di tipo solidaristico e collettivistico, mentre in Italia prevale un orientamento individualistico (Hofstede, 1980; Bornstein et al., 2007), anche se su quest'ultimo punto non tutti gli autori concordano (si veda ad es. Triandis et al., 1990). Tale complessa situazione rende particolarmente interessante indagare i valori educativi prioritari e le diverse pratiche parentali dei genitori italiani, confrontandoli con quelli delle famiglie immigrate in Italia, approfondendo quali aspetti specifici del parenting delle famiglie immigrate differiscano dai modelli educativi prevalenti del paese di accoglienza, e quali invece tendano ad uniformarsi a questi ultimi, ipotizzando, sulla scorta della letteratura di riferimento, che il processo di acculturazione possa avere effetti diversi su valori educativi e pratiche parentali dei genitori immigrati.



## INFANCIA Y ADOLESCENCIA EN UN MUNDO EN CRISIS Y CAMBIO

Obiettivi principali della ricerca sono dunque:

1) comparare pratiche parentali e valori educativi tra madri immigrate in Italia e madri italiane al fine di valutare quali di essi rimangono impermeabili al nuovo contesto culturale e quali invece si omogeneizzano con i modelli proposti dalla cultura dominante;

2) in accordo con un modello multivariato delle determinanti ecologiche del parenting (Schaffer, 1996; Bornstein & Putnick, 2007) evidenziare quali variabili demografiche e socioculturali familiari, e con quale eventuale peso diverso, influenzino la condivisione di certi valori educativi e l'adozione di specifiche pratiche materne nelle famiglie autoctone e in quelle immigrate.

## METODO

### Campione e procedura

La ricerca ha coinvolto 101 madri di bambini di età compresa tra 6 e 11 anni ( $m=7.98$ ;  $sd=1.79$ ), frequentanti la scuola primaria in una grande città del Nord Italia, per il 42.6% ( $N=43$ ) appartenenti a famiglie autoctone e per il 57.4% ( $N=58$ ) a famiglie immigrate, provenienti per il 28.7% dall'Est Europa ( $N=29$ ), per il 16.8% dall'Africa ( $N=17$ ) e per il restante 11.9% dal Sud America ( $N=12$ ). Le scuole che hanno partecipato alla ricerca sono state selezionate secondo un criterio di massima differenziazione dei bacini d'utenza su base socio-economica.

I due campioni di madri autoctone e immigrate oggetto d'indagine non presentano differenze statisticamente significative nella distribuzione delle variabili età e titolo di studio del genitore ed età e genere dei figli: nel complesso le madri intervistate hanno un'età media pari a 37 anni ed un livello di scolarizzazione medio-basso, con una prevalenza di figli che frequentano i primi anni della scuola primaria (*cf.* tab. 1)

Tabella 1. Descrizione campione d'indagine

	MADRI			FIGLI			
	Età	Titolo di studio		Età	Genere		
	Anni	Licenza media	Diploma	Laurea	Anni	Maschi	Femmine
<b>Autoctoni</b>	38.08 (5.23)	37.2%	51.2%	11.6%	7.72 (1.63)	60.5%	39.5%
<b>Immigrati</b>	37.34 (5.27)	41.4%	44.8%	13.8%	8.17 (1.89)	51.7%	48.3%
<b>Campione totale</b>	37.57 (5.20)	39.6%	47.5%	12.9%	7.98 (1.74)	55.4%	44.6%

### Strumenti

Alle 101 madri coinvolte nella ricerca sono stati somministrati tre questionari self-report in forma anonima:

1) Un questionario sul background familiare, comprendente informazioni socio-demografiche, incluse genere ed età del bambino, età del genitore, struttura familiare, livello di istruzione del genitore.

2) Un questionario sulle pratiche parentali in età scolare (Arace & Scarzello, 2010) relative alle aree del social e del didacting caregiving, così come intesi da Bornstein (1989), costituito da 26 items che valutano la frequenza, misurata attraverso una scala Likert a 5 posizioni (1=Mai, 5=Sempre), di comportamenti genitoriali funzionali e disfunzionali in termini di supporto emotivo e



## PARENTING "IBRIDO" TRA CONTINUITÀ CULTURALE E NUOVI MODELLI HYBRID FORMS OF PARENTING BETWEEN CULTURAL CONTINUITY AND NEW MODELS

responsività, di capacità normativa e modalità di trasmissione delle abilità sociocognitive. Tali items, sulla base delle analisi fattoriali già condotte (Arace & Scarzello, 2010), sono raggruppati in due fattori definiti: *responsive and proactive parenting* (13 items; es. *Essere affettuoso con il bambino con parole e gesti, Rassicurare il bambino nei momenti in cui ha paura, Incoraggiare il bambino quando lui ha la sensazione di non farcela, Incoraggiare il bambino ad esprimere le proprie opinioni, Spronare il bambino a fare esperienze nuove*) e *threatening and inconsistent parenting* (13 items; es. *Pensare che le punizioni fisiche siano il modo migliore per educare un bambino, Punire il bambino e vedere ignorata la punizione, Non mantenere le promesse fatte al bambino, Lasciare che il bambino se la sbrighi da solo se ha un problema, Spaventare il bambino perché obbedisca*). L'analisi dei clusters condotta nel primo studio di validazione del questionario ha consentito di delineare tre tipologie di pratiche parentali: parenting responsivo (caratterizzato da alti livelli di *responsive and proactive parenting* e da bassi livelli di *threatening and inconsistent parenting*), parenting ambivalente (dato da alti livelli di *responsive and proactive parenting* e da medi livelli di *threatening and inconsistent parenting*), parenting coercitivo/rifiutante (caratterizzato da bassi livelli di *responsive and proactive parenting* e da alti livelli di *threatening and inconsistent parenting*).

3) Un questionario che indaga l'importanza attribuita dal genitore, attraverso una scala Likert a 5 posizioni (1=Per nulla importante; 5=Fondamentale), a 13 valori educativi da promuovere nello sviluppo dei propri figli, così suddivisi: obbedienza (rispetto delle regole e buone maniere), impegno (capacità di lavorare sodo, senso di responsabilità e determinazione), autoaffermazione (indipendenza, fiducia in sé, originalità e creatività, riuscita a scuola), orientamento sociale positivo (tolleranza e rispetto degli altri, altruismo, onestà) e fede religiosa.

## RISULTATI

### Pratiche parentali

Il confronto tra i due campioni di madri relativamente alle pratiche educative messe in atto non ha evidenziato differenze significative: nel complesso, all'analisi della varianza è emerso che l'appartenenza etnica non influenza il grado di *responsive and proactive parenting* del genitore, che presenta un valore medio pari a 46.96 nel campione di madri italiane e pari a 46.22 nel campione di madri straniere (campione totale  $m=46.54$ ), né il grado di *threatening and inconsistent parenting*, per il quale i valori medi risultano essere 22.12 nel campione autoctono e 23.95 nel campione immigrato (campione totale  $m=23.17$ ). L'assenza di differenze è stata confermata anche dalla comparazione delle diverse appartenenze culturali (italiana, dell'est Europa, africana e sudamericana) e dall'analisi dei tre clusters delle pratiche parentali (parenting responsivo: campione totale 54.5%, madri italiane 53.5%, madri straniere 52.2%; parenting ambivalente: campione totale 31.7%, madri italiane 30.2%, madri straniere 32.8%; parenting coercitivo/rifiutante: campione totale 13.9%, madri italiane 16.3%, madri straniere 12.1%; chi quadro non significativo).

In entrambi i campioni analizzati, i risultati osservati non sono influenzati dall'età e dal titolo di studio della madre, né dal genere dei figli. Emerge invece un'importante correlazione positiva tra età del bambino e tendenza della madre a mettere in atto pratiche parentali che enfatizzano la rigidità e la severità delle regole educative e la presenza di momenti di rottura e conflittualità genitore-figlio, pur non modificandosi il grado di vicinanza emotiva e di sostegno alla crescita del bambino. Indipendentemente dalla cultura di appartenenza, il grado di *threatening and inconsistent parenting* aumenta infatti al crescere dei bambini (madri italiane:  $r=.478$ ,  $p=.01$ ; madri immigrate:  $r=.479$ ,  $p=.01$ ), mentre non si osservano variazioni di rilievo per i livelli di *responsive and proactive parenting* (cfr. tab. 2).



INFANCIA Y ADOLESCENCIA EN UN MUNDO EN CRISIS Y CAMBIO

Tabella 2. Pratiche parentali ed età dei figli (campione totale)

PARENTING		6-8 ANNI	9-11 ANNI	
<i>Responsive and proactive</i>	M	46.33	47.82	<i>F=.922; n.s.</i>
	N	71	30	
	SD	5.83	6.22	
<i>Threatening and inconsistent</i>	M	22.97	28.56	<i>F=15.63; p.&lt;.001</i>
	N	71	30	
	SD	5.19	5.85	

I bambini più grandi, senza differenze tra le culture analizzate, sembrano dunque essere maggiormente esposti ad un parenting ambivalente in cui, accanto a pratiche parentali orientate alla responsabilità e al supporto emotivo nonché alla condivisione di attività con il bambino e allo stimolo all'autonomia, coesistono comportamenti genitoriali distanzianti, coercitivi e punitivi, che però risultano inefficaci e inconsistenti sul piano educativo e disciplinare.

### Valori educativi

Il passo successivo nell'analisi dei dati è consistito nell'esplorare la presenza di differenze culturalmente determinate nell'orientamento valoriale dichiarato dalle madri dei due campioni analizzati, nonché l'influenza di altre variabili quali età e genere dei figli ed età e titolo di studio del genitore sui valori educativi condivisi dall'adulto.

Contrariamente a quanto osservato per le pratiche parentali, la diversa importanza attribuita da parte delle madri ai valori educativi proposti varia a seconda dell'appartenenza culturale del genitore (cfr. tab. 3): maggiore importanza è riconosciuta all'obbedienza ( $F=7.174$ ;  $p.<.01$ ) e, con differenze meno marcate, all'identità religiosa ( $F=2.890$ ;  $p.<.10$ ) da parte delle madri immigrate, le quali ritengono invece un valore meno fondamentale l'indipendenza ( $F=5.606$ ;  $p.<.05$ ) e la capacità di affermare se stessi, attraverso ad esempio lo sviluppo della propria creatività ( $F=13.674$ ;  $p.<.001$ ). Anche l'importanza attribuita a valori che rispecchino un orientamento sociale positivo è diversa, pur se in misura minore, nei due campioni analizzati: sono ad esempio le madri autoctone a valutare con punteggi più elevati la tolleranza e il rispetto per gli altri ( $F=6.550$ ;  $p.<.01$ ). Solo il valore dell'impegno, in termini di senso di responsabilità, capacità di lavorare sodo e riuscita scolastica dei figli, non varia in relazione all'appartenenza culturale del genitore: in entrambi i campioni è l'età dei figli a modificare l'orientamento valoriale del genitore, che diviene più esigente in termini di aspettative di riuscita e di comportamenti responsabili man mano che i bambini crescono ( $r=.284$ ;  $p.<.0.1$ ).



**PARENTING "IBRIDO" TRA CONTINUITÀ CULTURALE E NUOVI MODELLI**  
**HYBRID FORMS OF PARENTING BETWEEN CULTURAL CONTINUITY AND NEW MODELS**

Tabella 3. Valori educativi: differenze medie in relazione all'appartenenza culturale

		OBEDIENZA	AUTOAFFERMAZIONE	IMPEGNO	ORIENTAMENTO SOCIALE	FEDE RELIGIOSA
<b>Madri autoctone</b>	M	8.23	16.67	12.28	13.49	3.79
	SD	1.27	1.66	1.68	1.49	1.12
<b>Madri immigrate</b>	M	8.67	15.48	12.33	12.93	4.14
	SD	.92	1.87	1.48	1.37	.93
<b>Campione totale</b>	M	8.49	15.99	12.31	13.17	3.99
	SD	1.10	1.87	1.56	1.44	1.02
<b>F (p.)</b>		<b>4.06 (&lt;.05)</b>	<b>11.06 (&lt;.01)</b>	<b>n.s.</b>	<b>3.79 (&lt;.05)</b>	<b>2.89 (&lt;.10)</b>

Ordinando in ordine decrescente le valutazioni medie riferite a ciascun valore educativo, si ottiene un elenco delle priorità educative nei due campioni d'indagine, che offre ulteriore materiale di riflessione. A partire dalla condivisione dell'importanza del valore dell'onestà e della sincerità della persona, sono ritenute prioritarie dalle madri immigrate la capacità di conformarsi alle regole familiari e sociali e l'appartenenza religiosa, mentre le madri italiane collocano fede religiosa e obbedienza nelle ultime due posizioni della scala dei valori; l'indipendenza e lo sviluppo della creatività occupano viceversa posizioni superiori nelle valutazioni delle madri italiane e inferiori nelle madri straniere (cfr. tab. 4). Infine, oltre all'onestà e sincerità della persona, è possibile osservare che occupa in entrambe le classificazioni la stessa posizione gerarchica il successo scolastico.

Tabella 4. Appartenenza culturale e gerarchia dei valori educativi

		MADRI ITALIANE		MADRI STRANIERE		
		M (SD)	RANGE (MIN-MAX)	M (SD)	RANGE (MIN-MAX)	
1	Onestà, sincerità	4.72 (.504)	3-5	Onestà, sincerità	4.55 (.567)	3-5
2	Fiducia in sé	4.67 (.474)	4-5	<b>Buone maniere</b>	4.52 (.569)	3-5
3	Tolleranza e rispetto degli altri	4.67 (.606)	3-5	Fiducia in sé	4.50 (.600)	3-5
4	<b>Buone maniere</b>	4.51 (.668)	3-5	Tolleranza e rispetto degli altri	4.34 (.664)	3-5
5	Senso di responsabilità	4.35 (.686)	3-5	Senso di responsabilità	4.31 (.654)	3-5
6	<b>Altruismo</b>	4.09 (.781)	3-5	<b>Obbedienza</b>	4.16 (.745)	2-5
7	Determinazione, perseveranza	4.05 (.844)	2-5	<b>Fede religiosa</b>	4.14 (.926)	1-5
8	<b>Indipendenza</b>	4.02 (.831)	2-5	Capacità di lavorare sodo	4.09 (.756)	2-5
9	Riuscita a scuola	4.00 (.655)	3-5	Riuscita a scuola	4.07 (.617)	3-5
10	<b>Creatività, immaginazione</b>	3.98 (.740)	3-5	<b>Altruismo</b>	4.03 (.748)	2-5
11	Capacità di lavorare sodo	3.88 (.662)	3-5	Determinazione, perseveranza	3.93 (.814)	2-5
12	<b>Fede religiosa</b>	3.79 (1.125)	1-5	<b>Indipendenza</b>	3.60 (.917)	2-5
13	<b>Obbedienza</b>	3.72 (.882)	1-5	<b>Creatività, immaginazione</b>	3.31 (.995)	1-5



INFANCIA Y ADOLESCENCIA EN UN MUNDO EN CRISIS Y CAMBIO

Per quanto riguarda l'analisi delle altre variabili che possono influenzare l'orientamento valoriale del genitore, in entrambi i campioni non sono emerse differenze statisticamente significative in relazione ad età e livello culturale della madre e genere dei figli, né differenze degne di nota tra le diverse appartenenze culturali esaminate.

## DISCUSSIONE

I risultati esposti hanno evidenziato che madri italiane e immigrate descrivono le pratiche parentali che adottano nei confronti dei propri figli in età scolare senza che sia possibile rinvenire differenze sulla base della diversa appartenenza culturale: in entrambi i campioni analizzati prevale un parenting responsivo, basato sulla vicinanza e la condivisione emotiva, che promuove la crescita dei figli attraverso appropriate esperienze sociali e di apprendimento. Questo dato conferma quanto emerso in altre ricerche italiane (Senese, Poderico & Venuti, 2003), che hanno evidenziato come genitori italiani e immigrati tendenzialmente condividano comportamenti e "ideas" relativi agli stili educativi, rendendo evidente l'influenza del processo di acculturazione (Berry et al., 1986). Nel determinare quali pratiche parentali il genitore segue nella relazione con i figli sembra che l'attuale contesto culturale di appartenenza incida maggiormente rispetto al contesto culturale di provenienza: la condivisione di stili educativi con la cultura ospitante può essere funzionale a sostenere il senso di autoefficacia genitoriale nei genitori stranieri.

All'opposto, madri italiane e straniere si differenziano per l'importanza attribuita ai valori educativi oggetto d'indagine.

Concordemente con precedenti studi condotti in Italia (D'Atena & Di Biase, 2010), è risultato che per le madri immigrate sono prioritari valori educativi legati all'obbedienza, alla disciplina e al rispetto. I genitori immigrati hanno la necessità di mantenere la propria continuità culturale e salvaguardare la propria autoefficacia genitoriale, messa a rischio dai processi di acculturazione, che comportano spesso disorientamento e senso di inadeguatezza per la perdita dei punti di riferimento emotivi e normativi posseduti nella madre patria. Tale conflitto culturale produce infatti molto frequentemente un abbassamento dell'autoefficacia personale (Sodowski & Lai, 1997). È dunque probabile che esigere un alto livello di obbedienza dai propri figli abbia la funzione di contrastare tale processo. Seppure in contrasto con i modelli educativi tipici della società italiana, che risultano maggiormente permissivi (D'Atena & Di Biase, 2010), il principio dell'autorità genitoriale diventa dunque ineliminabile, perché garantisce una forma di controllo sul comportamento filiale che rafforza il senso di padronanza genitoriale. In tale direzione vanno anche alcuni studi internazionali, che rilevano nei genitori immigrati, rispetto alle pratiche tradizionali del paese d'origine, un aumento della frequenza dello stile autoritario e una parallela diminuzione dello stile permissivo e/o autorevole, che si evidenzia nel confronto tra famiglie che sono emigrate dal paese di origine, e famiglie che continuano a vivere lì stabilmente (Jambunathan & Counselman, 2002; Daglar et al., 2010).

Anche l'identità religiosa è considerata un valore molto più importante per le madri immigrate che per quelle italiane: l'appartenenza religiosa risulta essere probabilmente uno dei segni distintivi della continuità con le proprie radici, e la sua trasmissione alle nuove generazioni appare dunque ineludibile, per evitare che i figli dimentichino le proprie origini (D'Atena & Di Biase, 2010), diventando i "veri stranieri agli occhi dei loro familiari" (Gozzoli & Regalia, 2005 p. 155).

All'opposto, la promozione della competenza sociale e la stimolazione degli aspetti cognitivi e della creatività al fine di sostenere nei figli lo sviluppo dell'indipendenza e della capacità di autoaffermarsi assume maggiore rilevanza per le madri italiane, come emerso anche dalla ricerca di Axia e collaboratori (Axia et al., 2003): i genitori italiani sarebbero maggiormente orientati ad aspetti didattici, più abili nella stimolazione educativa e attenti a lasciare i bambini liberi di esprimersi.



## **PARENTING “IBRIDO” TRA CONTINUITÀ CULTURALE E NUOVI MODELLI HYBRID FORMS OF PARENTING BETWEEN CULTURAL CONTINUITY AND NEW MODELS**

Analizzando i valori educativi promossi, sembrerebbe dunque essere confermato in parte quanto riportato da numerosi studi sulle differenze culturali nel parenting, che hanno evidenziato l'esistenza di due ambienti culturali prototipici, che promuovono diversi obiettivi di socializzazione, distinguendosi per l'enfasi attribuita al valore dell'indipendenza o, all'opposto, dell'interdipendenza (Keller, 2007), cui di frequente ci si riferisce con i concetti di culture individualistiche, caratterizzate dalla tendenza a promuovere l'autonomia, la realizzazione personale e la competizione, versus culture collettivistiche, tendenti invece ad enfatizzare l'importanza dell'interdipendenza, della responsabilità verso la comunità, della cooperazione, della conformità verso le norme.

Nel complesso, i risultati della ricerca presentata, che vedono una tendenza all'uniformità nella pratiche parentali che però non corrisponde ad una condivisione dei valori educativi ritenuti prioritari nello sviluppo dei propri figli, confermano che da un lato la famiglia immigrata tende a trasmettere consuetudini e valori tipici della cultura d'origine, che plasmano le pratiche di parenting e gli scambi interattivi genitori-figli (Bornstein, 1989; Super e Harkness, 1986), dall'altro i genitori immigrati adottano “formule culturalmente standardizzate” (Axia et al., 2003, p. 121) per promuovere nei propri figli competenze considerate adeguate nel nuovo contesto culturale di riferimento. Ciò porta all'integrazione culturale e alla nascita di culture ibride (Kuran & Sandholm, 2003). Il termine “hybridity” si riferisce alla creazione di nuove pratiche, come conseguenza del mescolare quelle tradizionali con quelle del paese ospitante, ai fini dell'adattamento, processo che conduce nella direzione di una omogeneizzazione delle culture (Boli & Lechner, 2001; Sanagavaparu, 2010) e di una sorta di “biculturalismo” (Bornstein & Bohr, 2011). Il processo di acculturazione modifica però i vari domini del parenting con ritmi e gradi diversi: facendo riferimento al modello delineato dagli studi di Levine (1977), potremmo affermare che i comportamenti che caratterizzano le pratiche educative sembrano “migrare” più facilmente rispetto alle credenze che ne sono alla base (Bornstein & Cote, 2004; Bornstein & Bohr, 2011). Ulteriori ricerche che coinvolgano anche i padri immigrati e che tengano conto degli anni di residenza nel paese ospitante da parte della famiglia straniera potrebbero offrire un utile contributo alla riflessione.

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- AXIA V., BONICHINI S. & MOSCARDINO U. (2003). Dalle narrative parentali ai dati quantitativi. In C. Poderico, P. Venuti, R. Marcone (a cura di), *Diverse culture, bambini diversi? Modalità di parenting e studi cross-culturali a confronto* (119-139). Milano: Unicopli.
- BAUMRIND D. (1972). An exploratory study of socialization effects on black children: Some black-white comparison. *Child Development*, 43, 261-267.
- BERRY J.W., TRIMBLE J. & OLMEDO E. (1986). Assessment of acculturation. In W. Lonner & J.W. Berry (Eds). *Field Methods in cross-cultural research* (291-324). Newbury Park: Sage.
- BOLI J. & LECHNER F. J. (2001). *Globalization and world culture. International encyclopedia of the social & behavioural sciences*. UK: Elsevier Science Ltd.
- BORNSTEIN M. H. (1989). Between caretakers and their young: Two modes of interaction and their consequences for cognitive growth. In M. H. Bornstein e J. S. Bruner (Eds.), *Interaction in human development* (pp. 197-214). Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- BORNSTEIN M.H. (Ed., 2002). *Handbook of parenting: Vol. 1. Children and parenting* (2nd ed.). Mahwah, NJ: Erlbaum.
- BORNSTEIN M.H & COTE L.R. (2004). Mothers-parenting cognitions in cultures of origin, acculturating cultures, and cultures of destination. *Child Development*, 75(1), 221-235.
- BORNSTEIN M. H., HAHNA C., HAYNES O. M., BELSKY J., AZUMAC H., KWAK K., MAITALE S., PAINTER K. M., VARRONF C., PASCUALG L., TODAH S., VENUTI P., VYTJ A., & DE GALPERINK



INFANCIA Y ADOLESCENCIA EN UN MUNDO EN CRISIS Y CAMBIO

- C. Z. (2007). Maternal personality and parenting cognitions in cross-cultural perspectives. *International Journal of Behavioral Development*, 31(3), 193-209.
- BORNSTEIN M.H. & BOHR Y. (2011). Immigration, Acculturation and Parenting. In R. E. Tremblay, M. Boivin & R. deV. Peters (Eds.), *Encyclopedia of Early Childhood Development*, [online] (1-8). Montreal, Quebec: Centre of Excellence for Early Childhood Development and Strategic Knowledge Cluster on Early Child Development.
- BORNSTEIN M. H. & PUTNICK, D. L. (2007). Chronological age, cognitions, and practices in European American mothers: A multivariate study of parenting. *Developmental Psychology*, 43, 850-864.
- COSTANTINO G. (2011). Prefazione. In M.L. Gennari & S. Di Nuovo. *Incontro con l'altro: migrazioni e culture familiari. Strumenti per il lavoro psicologico* (pp. 7-12). Milano: Franco Angeli.
- Daglar M., Melhuish E. & Barnes J. (2011). Parenting and preschool child behaviour among Turkish immigrant, migrant and nonmigrant families. *European Journal of Developmental Psychology*, 8, 3, 261-279.
- D'ATENA P. & DI BIASE M.C. (2010). Modelli parentali in famiglie immigrate: un contributo di ricerca. In Atti del Convegno "Ricerca interculturale e processi di cambiamento: metodologie, risorse e aree critiche", Napoli, 5-6 febbraio 2010, pp. 52-54.
- DARLING N. & STEINBERG L. (1993). Parenting style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113, 487-496.
- GENNARI M. L. & DI NUOVO S. (2011). *Incontro con l'altro: migrazioni e culture familiari. Strumenti per il lavoro psicologico*. Milano: Franco Angeli.
- GOZZOLI C., REGALIA C. (2005). *Migrazioni e famiglie. Percorsi, legami e interventi psicosociali*. Bologna: Il Mulino.
- HARKNESS S. & SUPER C.M. (Eds, 1996). *Parents cultural belief systems: their origins, expressions and consequences*. New York: Guilford Press.
- HOFSTEDE G. (1980). *Culture's consequences. International differences in work-related values*. Beverly Hills, CA: Sage.
- JAMBUNATHAN S. & COUNSELMAN K. P. (2002). Parenting attitudes of Asian Indian mothers living in the United States and in India. *Early Child Development and Care*, 172, 657-662.
- KELLER H. (2007), *Cultures of infancy*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.
- KELLER H., VOELKER S. & YOVSİ R. D. (2005). Conceptions of parenting in different cultural communities. The case of West African Nso and Northern German women. *Social Development*, 14(1), 158-180.
- KURAN T. & SANDHOLM W. H. (2003). *Cultural integration and its discontents*. Research Paper No. C02-14. University of Southern California Centre in Law, Economics & Organisation.
- LEVINE R. A. (1977), Child rearing as cultural adaptation. In P.H. Leiderman, S.R. Tulkin & A. Rosenfeld (Eds), *Culture and infancy: Variations in the human experience* (pp. 15-27). New York: Academic.
- LEVINE R. A. (1988). Human parental care: Universal goals, cultural strategies, individual behavior. In R. A. LeVine, P. M. Miller, & M. M. West (Eds.), *Parental behavior in diverse societies: New directions for child development* (No. 40, pp. 3-12). San Francisco: Jossey-Bass.
- MOSCARDINO U., NWOBU O. & AXIA G. (2006). Cultural beliefs and practices related to infant health and development among Nigerian immigrant mothers in Italy. *Journal of reproductive and infant psychology*, 24, 3, 241-255.
- NGO P.Y.L. & MALZ T.A. (1998). Cross-cultural and cross-generational differences in Asian American's cultural and family systems and their impact on academic striving. In H.I. McCubbin & E.A. Thompson (Eds), *Resiliency in family series. Vol. 2: Resiliency in native American and immigrant families* (pp. 265-274). Thousand Oaks, CA: Sage.



**PARENTING "IBRIDO" TRA CONTINUITÀ CULTURALE E NUOVI MODELLI**  
**HYBRID FORMS OF PARENTING BETWEEN CULTURAL CONTINUITY AND NEW MODELS**

- PODERICO C., VENUTI P. MARCONE R. (a cura di), *Diverse culture, bambini diversi? Modalità di parenting e studi cross-culturali a confronto*. Milano: Unicopli.
- RYDER A.G., ALDEN L.E. & PAULHUS D.L. (2000). Is acculturation unidimensional or bidimensional? A head-to-head comparison in the prediction of personality, self-identity, and adjustment. *Journal of Personality and Social Psychology*, 79(1):49-65.
- SANAGAVARAPU P. (2010). What does cultural globalisation mean for parenting in immigrant families in the 21st century? *Australian Journal of early childhood*, 35, 2, 36-42.
- SCHAFFER R.H. (1996), *Social development*. Cambridge, MA: Blackwell.
- SCHIMMENTI V. & D'ATENA P. (2008). *Incontrarsi nelle differenze. Percorsi di integrazione*. Milano: Franco Angeli.
- SENESE V.P., PODERICO C. & VENUTI P. (2003). Credenze parentali sulla relazione genitori-figli. In Poderico C., Venuti P. Marcone R. (a cura di), *Diverse culture, bambini diversi? Modalità di parenting e studi cross-culturali a confronto* (pp. 57-70). Milano: Unicopli.
- SODOWSKY G.R. & LAI E.W. (1997). Asian immigrant variables and structural models of cross-cultural distress. In A. Booth (Ed.). *International migration and family change: the experience of US immigrants*, Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.
- SUPER C. M. & HARKNESS S. (1986). The developmental niche: a conceptualization of the interface of child and culture. *International Journal of behavioural development*, 9, 546-569.
- TRIANDIS H. C., MCCUSKER C. & HUI C. H. (1990). Multimethod probes of individualism and collectivism. *Journal of Personality and Social Psychology*, 59, 1006-1020.